



ILMC Production Meeting



Siamo volati a Londra per assistere a questo evento di spessore mondiale, non troppo noto nel nostro paese, che potrebbe invece costituire una risorsa molto interessante per gli operatori delle produzioni italiane. Fra gli appuntamenti più importanti, 150 professionisti da 65 paesi di tutto il mondo si sono ritrovati per parlare di sicurezza nel mondo della musica live.

Dal 8 all'11 marzo, si è svolto il 24° incontro annuale ILMC, presso il Royal Garden Hotel a Kensington (Londra). L'acronimo sta per International Live Music Conference, un evento nato da un'idea del fondatore Martin Hopewell (noto agente di Cure, Eurythmics, Pretenders, Fine Young Cannibals, Sex Pistols e altri) mentre stava su un angolo di strada a New York nell'estate del 1988. L'idea era appunto quella di radunare il gruppo degli imprenditori coinvolti nel mondo dei concerti di quegli anni, per discutere i vari aspetti che più influenzavano il loro lavoro. La prima conferenza fu tenuta nel 1989, e per la prima volta vide le figure più importanti dell'industria del live incontrarsi faccia a faccia, tutti insieme, dopo anni di telefonate. Alla fine di questa prima edizione, fu espresso unanimemente il desiderio di ripetere l'incontro regolarmente, cosa che accadde anche grazie alla sponsorship di diverse entità internazionali – Live Nation, AEG, Intelletix ed altri.

La formula, cambiata negli anni, oggi prevede un evento di quattro giorni di meeting a tema, con la possibilità offerta ai partecipanti di promuovere le proprie aziende nella venue ospite della conferenza tramite tavoli disposti per cataloghi, letteratura e gadget. Non è una "fiera",

nel senso che non ci sono degli stand allestiti per l'esposizione, infatti l'attenzione principale rimane sulle conferenze e sugli incontri, nonché sull'ampio tempo a disposizione per il "networking" informale tra i delegati.

ILMC, nel suo complesso, è un evento più che altro dedicato alla sfera del business nell'industria dell'intrattenimento live. Infatti la maggior parte dei 1100 delegati rappresentano aziende coinvolte nel management artistico, i promoter, gli operatori ed i proprietari delle venue, grandi e piccole, e gli organizzatori di festival. I temi delle riunioni riflettono quindi, prevalentemente, gli interessi comuni a queste categorie. Non si può certo dire che ILMC sia sconosciuto all'industria italiana, tanto che ben 23 delegati italiani hanno partecipato alle conferenze principali del secondo, terzo e quarto giorno, rappresentando undici aziende e organizzazioni italiane. Questi delegati nostrani hanno esattamente il profilo che uno si aspetterebbe in questo tipo di evento, rappresentando Live Nation Italy, F&P Group, Zard Media Group, Ponderosa Music&Art, Egea Live, AA Productions, Umbria Jazz ed altri, mentre Claudio Trotta di Barley Arts addirittura ha presieduto la riunione annuale generale dell'evento.

IPM

Ma l'evento che ha maggiormente attirato la nostra attenzione si chiama IPM, cioè ILMC Production Meeting, nato otto anni fa dal desiderio dei delegati di sfruttare l'occasione annuale della conferenza per discutere a livello internazionale di questioni legate al mondo della produzione. IPM si svolge, già da cinque anni, per un'intera giornata, prima dell'inizio delle altre conferenze dell'ILMC. Quindi, come avrete già capito, la tipologia di delegati ad IPM differisce parecchio dai delegati delle altre conferenze dell'ILMC. Troviamo infatti società di produzione, direttori di produzione, fornitori di materiale (audio, lighting, video, strutture, barriere), cooperative di tecnici ed altri interessati, compreso qualche assicuratore, tutti pronti a confrontarsi con i rappresentanti di promoter, venue, festival e agenzie in uno spesso incandescente ma produttivo faccia a faccia.

Quest'anno IPM ha radunato circa 150 professionisti da 65 paesi in tutto il mondo (proprio tutto: Oriente, Est Europa, Africa subsahariana, Oceania, Sud America, Nord America e subcontinente asiatico). Una riunione ancora più interessante poiché è vista come una seria opportunità per le diverse parti di parlare veramente fuori dai denti l'una con l'altra. Primo argomento sull'agenda IPM di quest'anno: "Strutture, Sicurezza e Meteo". Quindi, avendo ancora fresco in mente l'incidente di Trieste, ci è sembrato davvero importante essere presenti a questo incontro, per capire da che prospettiva si vedono le cose nel mondo su questo tema, un interesse purtroppo intensificato pochissimi giorni prima dall'incidente di Reggio Calabria.

La conferenza è presieduta da diversi anni da Carl A. H. Martin, noto consulente sulla costruzione, progettazione ed operazione di grandi venue. E dobbiamo subito dire che IPM è iniziata quest'anno con una presentazione in ordine cronologico, durata quasi 15 minuti, nel silenzio più assoluto, delle foto delle strutture crollate negli ultimi anni, che sono molto più di quelle che si possa pensare; triste carrellata conclusasi con una foto del ground support caduto nell'arena di Reggio Calabria.

Dopo questo avvio piuttosto scioccante ma certo stimolante per la discussione, i relatori del primo argomento – Roger Barrett (Star Events Group Ltd), Tom Bilsen (StageCo), John Corbishley (The Safety Officer Ltd), Christoph Uerlings

(Christoph Uerlings Productions) e Keith Wood (AEG Live UK) – hanno brevemente relazionato sulle loro esperienze specifiche e sulle misure da loro implementate ed hanno espresso le loro perplessità riguardanti le questioni di sicurezza per i lavoratori e per il pubblico. Il resto della mattinata è stato dedicato ad una discussione aperta ma ordinata (anche se spesso emotiva-



mente piuttosto intensa) tra il gruppo.

Dettagli degli interventi dei relatori e dei delegati verranno pubblicati in forma sintetizzata sul sito dell'ILMC (ovviamente in inglese) quando il verbale sarà trascritto, perciò non è adesso il caso di cercare di sintetizzare in poche righe tutti gli interessantissimi interventi, cosa che semmai ci proponiamo di fare in futuro più diffusamente; possiamo però testimoniare che è stato toccato ogni argomento, dall'efficacia di certi tipi di barriere per controllo della folla, alla follia dei service luci di improvvisarsi fornitori di strutture, fino alla velocità del vento a cui un WC chimico PolyJohn diventa un oggetto volante (per la cronaca 25 m/s, cioè poco meno di 100 km/h).

Vogliamo però sottolineare che, nonostante sia diffusa tra gli operatori del settore italiani l'idea della disorganizzazione, della mancanza di controllo, di legislatura o di rispetto alle normative nel nostro paese (cosa acuita senza dubbio dai recenti incidenti ad alto profilo degli ultimi mesi), l'aria generale di questa riunione ha confermato che la situazione internazionale non è per niente diversa. I punti principali che sembravano continuamente tornare a galla riflettevano le stesse problematiche che pervadono la discussione in Italia:



- Nel touring e nei festival i dirigenti sono tanti, e generalmente non c'è una gerarchia chiara di responsabilità.

Questa situazione si applica non solo alle responsabilità per la sicurezza sul posto, ma anche alla parola finale sulla cancellazione o posticipazione dello spettacolo.

- C'è un problema serio nella cultura delle polizze assicurative sulle cancellazioni.

- In quasi tutti i paesi sviluppati - soprattutto Europa e Americhe - la legislatura e la normativa esistenti coprono ampiamente la sicurezza dei lavoratori e del pubblico per tutti gli eventi. Il problema principale, fatto notare specificamente dagli americani e dagli inglesi presenti, è che molto spesso queste norme non vengono interamente applicate perché insostenibili economicamente o logisticamente; è quindi prassi, il più delle volte, chiudere un occhio su qualche aspetto normativo, pena l'impossibilità di realizzare l'evento stesso.

- C'è necessità di concordare uno standard internazionale da seguire in ogni caso, salvo la presenza di una legge locale più restrittiva. I problemi su questo tema sono diversi, ma i più importanti sono due:

1. Su quale testo (o testi) si potrebbe basare tale standard? Una possibilità sarebbero gli standard tedeschi pubblicati da VPLT, oppure il documento HSG195 ("The Purple Guide") britannico sulla sicurezza negli eventi o, per il caso specifico delle strutture, gli standard ESTA E1.2 ed E1.21 o VPLT SQP1 ed SQP2. Ci sono miriadi di altri documenti disponibili, ma questi tre sono quelli maggiormente suggeriti. Una singola frase sintetizza questo discorso: "Attualmente, l'unica legge riguardante le strutture che viene applicata al livello internazionale è la Legge della Gravitazione Universale".

2. Se ci devono essere degli standard, ci deve essere un organo di standardizzazione. Chi lo paga? Si potrebbe introdurre una tassazione volontaria sui biglietti per promuovere questo?

- L'ultimo punto sulla questione della sicurezza, che merita di essere menzionato, è stata la presentazione fuori agenda di una neonata organizzazione, nata proprio con lo scopo di promuovere la sicurezza nello spettacolo. Si chiama Event Safety Alliance (www.eventsafetyalliance.org) e vuole promuo-

vere la discussione al fine di stabilire linee guida formali relative all'argomento sicurezza. I fondatori includono aziende ed individui di un certo peso nell'industria (Clair Global, Stageco, PLASA, Doodson Insurance, Tomcat e diversi direttori di produzione che lavorano negli spettacoli touring di serie 'A' a livello mondiale).

Dobbiamo anche testimoniare che il tema della sicurezza era senza meno il più cogente e sentito da tutti i partecipanti ad IPC 2012, tanto che anche durante la trattazione degli altri argomenti in agenda, tornava con vivacità nelle parole dei relatori e del pubblico. "International Touring - Local Issues", "Education" e "Working Outside our Sphere", gli altri temi all'ordine del giorno, hanno visto dei momenti di discussione molto vivaci ed interessanti, come quello sulla barriera linguistica che esiste ancora tra produzioni internazionali e promoter locali, la mancanza di serietà in diverse produzioni nella preparazione del rider tecnico, il fatto che il management sia più interessato a verificare la marca corretta del vino in camerino piuttosto che la zavorra, la sicurezza o le condizioni di lavoro degli operatori locali.

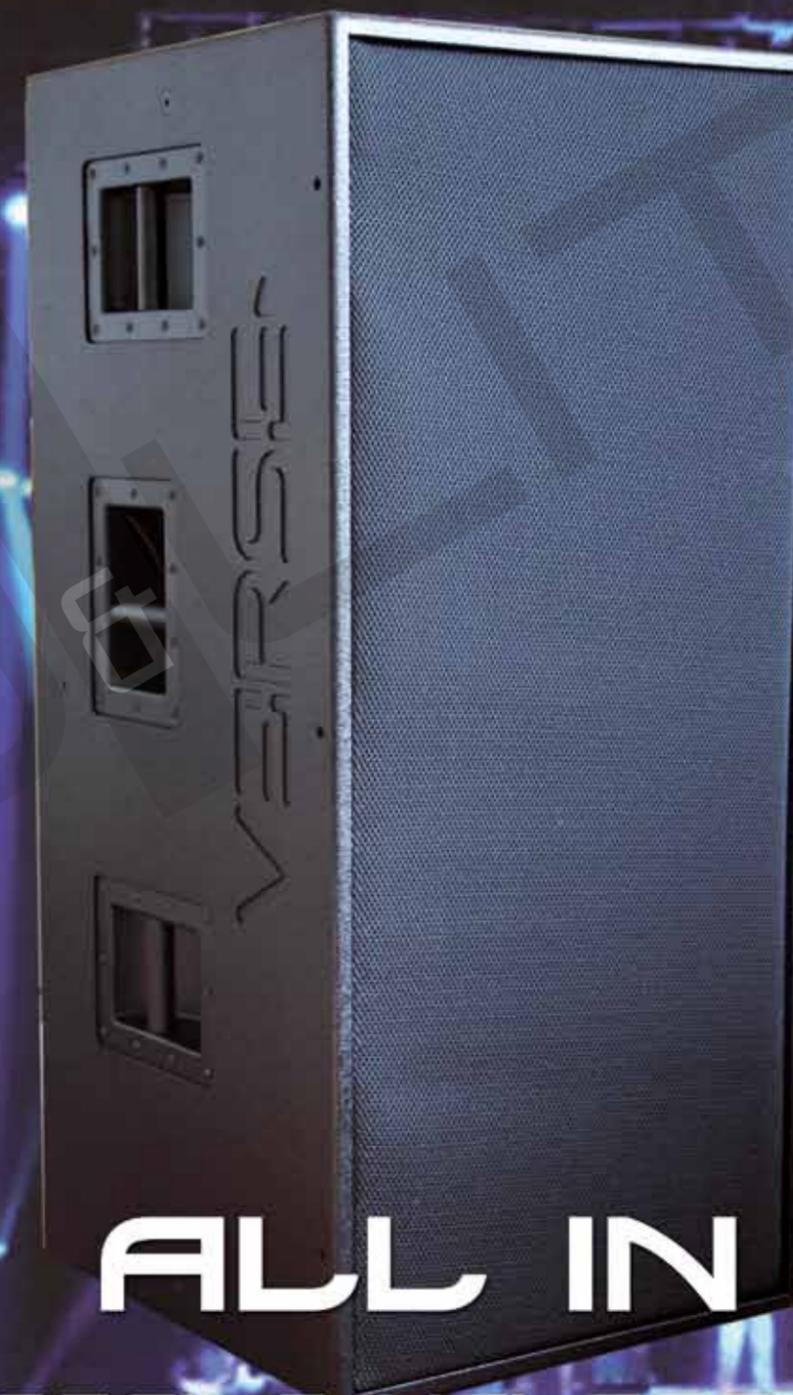
È stata inoltre sottolineata l'importanza e la riscoperta di una figura diventata nel tempo quasi superflua, quella dell'avantour, che specie per le produzioni internazionali ospiti in paesi in via di sviluppo risulta fondamentale per risolvere e prevenire molti problemi. (Pensando ad alcune venue nostrane, ci vengono in mente non pochi parallelismi!).

In conclusione, pensiamo che IPM sia veramente un'opportunità immancabile per interfacciarsi in modo schietto con i colleghi internazionali sulle problematiche più importanti del settore, capire cosa succede nel mondo, nonché per sviluppare faccia a faccia rapporti con i migliori professionisti, scambiando idee e metodologie. Alla luce dei recenti eventi, confessiamo una certa delusione nell'aver trovato un solo delegato italiano che, come incoraggiamento, va almeno citato: Luca Tosolini per EPS Italy. Forse non abbiamo niente da imparare in Italia... e se così fosse potremmo almeno partecipare per condividere le esperienze e dimostrarlo a tutto il mondo.

Per ulteriori informazioni su ILMC e IPM, potete vedere il sito www.ilmc.com. Sound&Lite vi terrà informati sulle date della prossima edizione e su come partecipare. ■



OUTSIDER 318



Il nuovo punto di riferimento per eventi di medie dimensioni: Outsider 318.

Il team Verse ha rivisitato il concetto di diffusore "all in one" e lo ha portato ai massimi livelli. Il risultato è un sistema incredibilmente versatile, potente (3800 Watt), immediato e di facile installazione.

Outsider 318: la scelta di qualità per le tue performances.

ALL IN ONE

FACILE, VELOCE, POTENTE!!!

Info: www.verseaudio.com - dir.italia@verseaudio.com